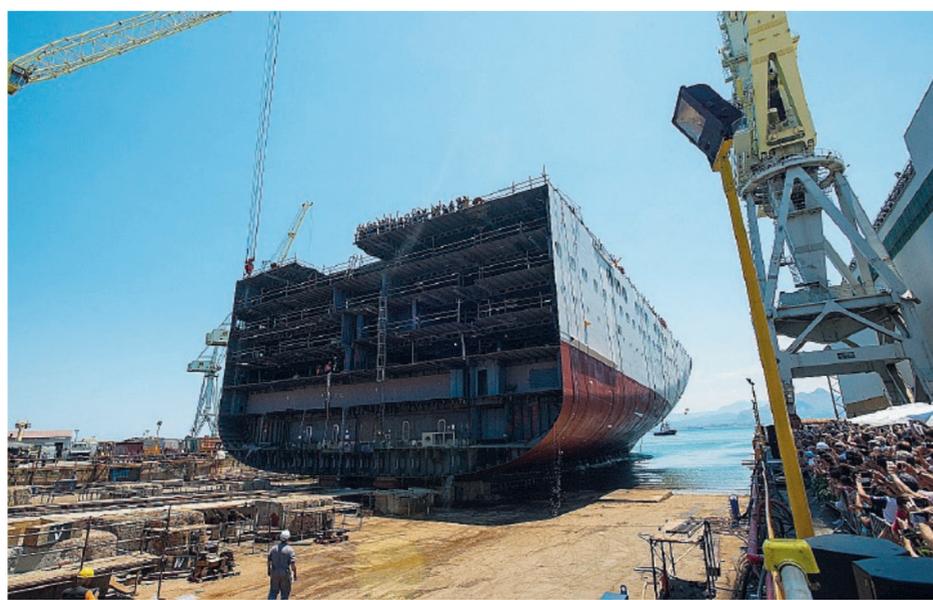


Imprese e legalità Infiltrazioni mafiose, una barriera col digitale

Il digitale può davvero dare una spallata alle infiltrazioni delle mafie nell'economia? In città prende il via la prima infrastruttura digitale di qualificazione reputazionale documentata e tracciabile con il *case study* della Immobiliare Strasburgo presentato ieri nel corso del convegno al Teatro Massimo «Antimafia in Digitale, l'approccio innovativo del rating reputazionale». Il rating reputazionale digitalizzato, documentato e tracciabile di tutte le controparti nei rapporti obbligatori è il nuovo strumento sperimentato da Anbsc (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), vigilata dal ministero dell'Interno, con l'azienda confiscata Immobiliare Strasburgo. Il *case study* coinvolge circa quattrocento tra fornitori, conduttori di immobili - sia ad uso commerciale sia abitativo - e dipendenti rappresentati dalla Cgil che ha firmato l'accordo sindacale. «Uno strumento - hanno spiegato i liquidatori della società Donatella Di Nicola e Fabrizio Abbate, operativa sotto la direzione e il coordinamento Anbsc - che costituisce un'assoluta innovazione in tema di prevenzione antimafia e anticorruzione, sicurezza, aumento della fiducia delle transazioni, deflazione del contenzioso correlato a illeciti e inadempimenti contrattuali, con funzione di garanzia delle relazioni personali e lavorative di operatori economici, consumatori e utenti».

Come si misura la reputazione? Attraverso un algoritmo elaborato da Mevaluate Holding che classifica la reputazione attraverso un rating di valutazione sotto forma di AAA-100-100 (punteggio migliore). Ogni lettera e numero di questo rating riguarda un'area specifica: penale, fiscale, civile, lavoro e impegno civile, studi e formazione (solo per gli individui).



Cantiere navale. Previsti 24 milioni per la ristrutturazione del bacino di carenaggio

Porto, sciopero di quattro ore e assemblea per il personale

Licenziamento a Fincantieri I lavoratori si fermano

I sindacati: provvedimento sproporzionato

Fabio Geraci

Il licenziamento di un capo centro della Fincantieri rischia di incrinare le relazioni tra l'azienda e una parte del sindacato. Secondo la Uilm provinciale, che segue la vertenza assieme alla Fim Cisl Palermo-Trapani e all'Ugl, il provvedimento a carico del lavoratore sarebbe sproporzionato sottolineando che «non c'è stata nessuna inadempimento contrattuale». Venerdì scorso è stato proclamato uno sciopero di quattro ore, a cui la Fiom Cgil non ha aderito, mentre ieri i lavoratori hanno incrociato le braccia per mezz'ora per lo svolgimento di un'assemblea. «Non capiamo bene qual è la materia del contendere - dice Enzo Comella, segretario cittadino della Uil che si occupa del settore dei metalmeccanici -». Questo dipendente, anche se di primo livello, non è un dirigente per cui non avrebbe mai potuto fare nulla di ciò che accusato in maniera arbitraria, a meno che non gli sia stato

chiesto. Disolito al licenziamento si arriva da una sospensione cautelare e non da una normale contestazione, per questo riteniamo la sanzione esagerata. Adesso ci rivolgeremo agli avvocati e al tribunale ma è chiaro che, da oggi, i rapporti con l'azienda potrebbero cambiare perché ci sarebbero stati mille modi per trovare una soluzione ad una questione che è di sistema e non legata a un'inadempimento contrattuale».

Lo sciopero di quattro ore di venerdì scorso «è servito per dare un segnale e per offrire il sostegno al lavoratore che ha perso il lavoro. Cercheremo di far cambiare idea a Fincantieri perché il licenziamento, rispetto agli atti contestati che riguardano

situazioni interne, ci sembra eccessivo», spiega Antonio Nobile, segretario generale della Fim Cisl. Positivo, invece, il giudizio sulla ristrutturazione del bacino di carenaggio da 150 tonnellate (per una spesa di 24 milioni) che, nel 2023, dovrebbe consentire la costruzione di una nave. «Abbiamo grandi prospettive - continua Nobile - perché potremo incrementare le ore lavorate dalle attuali ottocentomila a un milione e 400mila puntando sulla riorganizzazione, sulla formazione degli operai e sull'innesto di nuove professionalità». Un plauso anche all'autorità portuale che «ha sbloccato le opere sul bacino ferme da quasi trent'anni. Un intervento che consentirà di realizzare ai cantieri navali l'arredamento per le navi e la tubistica, oltre alla crescita dell'indotto. Ma pure a Termini Imerese può diventare uno sbocco importante per la logistica potendo disporre anche dell'area industriale», conclude Comella. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Battaglia in tribunale
Comella: «Il dipendente non può aver agito in maniera arbitraria
Ci rivolgeremo ai legali»**

Call center, oggi il vertice e una fiaccolata

Almaviva vede... Sky «Non permetteremo la delocalizzazione»

La mobilitazione di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Giovedì il vertice con Musumeci

Hanno deciso di far coincidere la fiaccolata dei 2600 lavoratori di Almaviva con l'incontro che i sindacati avranno oggi, nel primo pomeriggio, a Milano con i vertici di Sky. Sarà il primo faccia a faccia dopo il silenzio dell'ultimo mese, da quando cioè i responsabili della piattaforma televisiva hanno annunciato il taglio dei volumi di traffico del 36% facendo precipitare nello sconforto i dipendenti del call center poco prima delle festività natalizie. Intanto stasera, alle 18,30, gli addetti di Almaviva sfileranno con le candele in mano da piazza Vittorio Veneto fino alla sede del call center in via Filippo Cordova, come avvenne in occasione della «veglia per il lavoro» dell'aprile del 2016. «Intendiamo difendere i lavoratori a Palermo in un corteo di solidarietà del mondo del lavoro che ha un forte valore simbolico. Queste sono settimane decisive per la vertenza: i 2.600 dipendenti di Almaviva Contact Palermo, già in cassa integrazione da otto anni, rischiano seriamente di perdere il posto di lavoro e noi non lo consentiremo», dichiarano il segretario generale Cgil Palermo Enzo Campo, il se-

gretario generale Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana e il coordinatore Uil Palermo Gianni Borrelli. Il popolo di Almaviva scenderà in piazza per protestare contro il ricorso alla cassa integrazione con percentuali sempre più alte, contro l'applicazione dell'ammortizzatore sociale «per commesse», che condannerà centinaia di famiglie alla povertà, e contro la sperequazione del lavoro sulle sedi di Almaviva Contact.

La marcia serve anche a sollecitare il governo all'approvazione degli emendamenti per i call center. Tra le richieste dei sindacati, la costituzione di un fondo per il settore; l'istituzione di un ammortizzatore sociale strutturale ordinario; regole contro la delocalizzazione dell'assistenza clienti fuori dall'Italia; risorse a favore della formazione e riqualificazione del personale; la corretta ed equa applicazione delle clausole sociali negli appalti. Anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, dovrebbe incontrare Cgil, Cisl, Uil e Ugl giovedì a Palazzo d'Orleans alle 16,30 mentre il Governo nazionale attende gli sviluppi sul fronte Sky per riprendere la trattativa nel tavolo ministeriale di Roma nella speranza di convincere, oltre a Tim, anche gli altri committenti. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I guai di Almaviva. Il personale in cassa integrazione da 8 anni

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

Piazza Sant'Anna con vista... rifiuti

Rifiuti

● Transitando di domenica in viale Strasburgo angolo via Belgio ho notato dei dipendenti Rap che provvedevano a spazzare la via. Speriamo che tale azione venga estesa ad altre zone della città.

Miriam da viale Strasburgo

● Segnaliamo ancora una volta il grave problema igienico-sanitario causato dagli escrementi dei cavalli nelle zone pedonali. Come ad esempio via Maqueda non ripulita dai cocchieri, in violazione della normativa vigente, con evidenti disagi per i passanti, fra cui numerosi turisti.

Messaggio firmato da via Maqueda

● Continua a crescere la discarica in viale della Resurrezione, con carcasse di frigo e materassi che invadono interamente il marciapiede. Chiediamo la



Piazza Sant'Anna. Il contenitore dei rifiuti stracolmo

bonifica del sito e la predisposizione di quanto necessario per scoraggiare e punire illeciti abbandoni. Associazione Comitati Civici da viale della Resurrezione

● Segnaliamo la presenza di un contenitore per la spazzatura sempre stracolmo

posto in prossimità della magnifica chiesa seicentesca di Sant'Anna, con facciata in stile barocco romano decorata dal Serpotta. I residenti ci informano che è da questa estate che c'è questa vergogna, che i ragazzi usano ormai come contenitore di bottiglie.

Messaggio firmato da piazza Sant'Anna

Fognature

● È necessario procedere alla pulizia delle caditoie presenti in città, molte delle quali letteralmente cementificate dalla sporcizia, che non svolgono la loro funzione in caso di pioggia, contribuendo all'allagamento delle strade. In particolare segnaliamo quella presente ai piedi di piazza Pretoria, dove ristagnano anche i liquami dei cavalli presenti in zona, e quella di via del Bastione, in corrispondenza del dehor del ristorante.

Giovanni Moncada da piazza Pretoria

Illuminazione

● Un tratto della via Lanza di Scalea è completamente al buio da molto tempo, con le gravi e prevedibili conseguenze per la sicurezza di autoveicoli e pedoni.

Messaggio firmato da via Lanza di Scalea

www.gds.it

I locali senza regole «Ci vuole più severità»

Locali senza permessi e senza licenze. A scovarli è stata la polizia nel corso dei controlli nella movida tra via Messina Marine, le zone di Pallavicino e Partanna e Ballarò, in piazzetta del Fondaco. In particolare a finire nel mirino un locale di via Messina Marine dove era stata organizzata una festa con circa 500 liceali. Il pub però era privo di agibilità, in assenza di licenza. Il titolare è stato denunciato e segnalato per non aver rispettato un'ordinanza emessa dal questore che già aveva imposto la cessazione dell'attività abusiva. Il titolare del pub infatti, era stato già segnalato per lo stesso reato. Una notizia molto commentata dai lettori del sito internet del *Giornale di Sicilia* (www.gds.it). «È assurdo che certa gente si ostini a non rispettare le regole. Esistono

delle norme e vanno rispettate!» commenta Tonino. E c'è chi vorrebbe pene più severe. Come Francesco: «Fra qualche settimana il gestore del locale organizzerà nuovamente serate danzanti, perché sa di non rischiare nulla, solo una denuncia che sommerà alle altre. Non farà mai né carcere né pagherà nessuna multa perché sarà nullatenente». «Ci vuole il carcere per questa gente e basta. Solo così forse si eviterebbero tanti abusi ed illeciti» commenta Claudia. «Dovrebbe scontare il carcere solo così imparerebbe una lezione. Immagino invece, che non succederà nulla!» commenta Giovanni. «Le multe dovrebbero essere estese ai danzanti e ai committenti. Se vuoi organizzare una festa assicurati che il locale sia in regola» scrive Salvatore. (*AUF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA